

Presenza Etica magazine

Rivista dell'Associazione Presenza Etica - Numero 2 - Febbraio 2015

**Lo sviluppo materiale e
il sottosviluppo morale**

**La gestione delle risorse petrolifere
tra Stato, Regione e Comuni**

**Per le energie alternative
occorre la ricerca**

**Pino Mango
1954-2014**

Presenza Etica magazine | N° 2
Rivista dell'Associazione Presenza Etica
supplemento web a PiccolaCittà, registrato
al Tribunale di Melfi n° 2/91.
Presidente: Giovanni Robertella.

Direttore Responsabile: Armando Lostaglio.
Collaboratori: Vittorio Prinzi, Lucio Saggese,
Gianfranco Agostino Massaro (Agos).
Presenza Etica – Associazione Culturale
Sede Legale:
Via San Rocco, 21 GALLICCHIO (PZ)
Sede operativa:
Via Pier de Coubertin, 10 POTENZA (PZ)
E-Mail: info@presenzaetica.it
Impaginazione: Daniele Bracuto.



SOMMARIO

Editoriale

di Armando Lostaglio..... p.4

Lo sviluppo materiale e il sottosviluppo morale

di Giovanni Robertella..... p.5

La gestione delle risorse petrolifere

tra Stato, Regione e Comuni

di Vittorio Prinzi..... p.7

Per le energie alternative

occorre la ricerca

di Lucio Saggese..... p.9

Cronaca di un desiderio

e di una speranza annunciata

di Gianfranco Agostino Massaro..... p.11

LA NUOVA GOVERNANCE LOCALE: L'UNIONE DEI COMUNI

IL CASO UNIONE DEI COMUNI MONTANI AGRI-SAURO

di Gaetano Pandolfi..... p.12

Editoriale

Lo “svegliatore notturno”, ben oltre la disperazione

La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che essere onesti sia inutile.

Lo aveva scritto il secolo scorso lo scrittore calabrese Corrado Alvaro (1895-1956). Sono tempi aspri questi, certo, la quotidianità ci costella di malaffare e tanta crudeltà (la tragedia di Parigi e le aberranti violenze più recenti di presunti islamici): siamo rattristati e probabilmente assuefatti. Ma questo è come il tempo di Avvento, quello che annuncia ai credenti il Santo Natale (ormai alle spalle) e che suggerisce di non abbassare la guardia, di restare allertati perché lo svegliatore notturno vuole che lo siamo. Sovviene una riflessione di un grande del Novecento, Giovanni Papini (1881-1956) riproposto da un “breviario” del cardinale Gianfranco Ravasi, il quale ci ricorda, con slancio di modernità e lungimiranza, la condizione umana. Il titolo è proprio “Lo svegliatore notturno”. Scriveva Papini: “In un mondo dove tutti pensano soltanto a mangiare e a far quattrini, a divertirsi e a comandare, è necessario che vi sia ogni tanto uno che rinfreschi la visione delle cose, che faccia sentire lo straordinario nelle cose ordinarie, il mistero nella banalità, la bellezza nella spazzatura. È necessario uno svegliatore notturno che smantelli per dar posto alla luce.” Commenta così il cardinale Ravasi: “Il grande scrittore argentino Jorge Luis Borges un giorno confessò il suo amore per Giovanni Papini immeritatamente dimenticato. Effettivamente, superando la scorza della sua enfasi veemente e del suo sdegno permanente, la voce di questo autore fiorentino meriterebbe di risuonare nei no-

stri giorni così grigi e annoiati, nei quali domina la tetrade da lui evocata: Mangiare, far quattrini, divertirsi, comandare.”

Giorni grigi ed annoiati – ci ricorda il cardinale - giorni di confusione, ovvero di “normalità eterna” (da una canzone di Fossati), di freddezza invernale. Eppure i segnali sono tanti per obbligarci a restare svegli anche di notte: le paure di un mondo intorno a noi che brucia e pullula di farabutti benvestiti, coatti senza cielo né terra.

Eppure il Santo Natale valga sempre ad illuminare il cammino. Da credente è forse più “facile”, ma sarebbe facile anche per chi guarda al firmamento e gli sovviene quell’ansia di speranza suggerita da Dostoevskij nelle Notti bianche.

Chissà quanti ricorderanno quella canzone di Venditti datata anni '70, che ripeteva con grazia, fra l’ironico e una mai assopita speranza, “Quando verrà Natale tutto il mondo cambierà... Quando verrà Natale tutto sorriderà.” Questo *Magazine*, sorto dall’ansia di promozione umana e sociale di un gruppo sempre più ampio di belle persone, deve raccontare e riflettere sui possibili inganni della nostra contemporaneità, a partire dal nostro territorio, che ha perso in questi giorni un emblema di eleganza e discrezione come il cantautore Pino Mango.

Armando Lostaglio

Caro Armando, ho letto con interesse la rivista. Consentimi di complimentarmi con te per l’appassionato impegno etico-sociale e di formulare i più sinceri auguri per la crescita e diffusione della creatura pubblicistico-letteraria, che reca l’impronta della tua umanità e intelligenza.

Un abbraccio

Ettore Cinnella
(Università di Pisa)

Caro Armando,
Non posso che augurare a te, alla redazione, ai collaboratori e ai lettori un incoraggiante “buon lavoro”. Tanti gli spunti e tanti gli interrogativi su temi di stretta attualità. Un’altra associazione, un’altra rivista? Che ben vengano quando si torna a fare “politica”, che è la vita della polis, con la gente tra le gente e per la gente. E poi quelle foto in bianco e nero la dicono lunga di quanto ci sia bisogno di “presenza etica”. Naturalmente diffonderò il periodico affinché sia apprezzato come merita. Saluton.

Franco Martina
(resp. ANSA Matera)



LO SVILUPPO MATERIALE E IL SOTTOSVILUPPO MORALE

di Giovanni Robertella

La temperie culturale del nostro tempo è dominata dal successo e dal denaro e gli individui vengono misurati più su ciò che possiedono che su quello che realmente sono. Per queste ragioni i nostri pensieri corrono sempre agli aspetti economici, alla disponibilità delle risorse finanziarie, al miglioramento del reddito pro-capite. Non che questi aspetti siano completamente negativi, ma quantomeno c'è la convinzione che è una visione unilaterale e riduttiva dell'arte di vivere. Senza tener conto che non sempre si riesce e non tutti ci riescono a migliorare le proprie risorse economiche, sia perché non è possibile accumulare la ricchezza dalla mattina alla sera sia perché la divisione della stessa non rispetta i valori che stanno alla base della giustizia distributiva (J. Rawls). La nostra è una società iniqua caratterizzata da ricchezza maldistribuita, aumento di povertà, scomparsa del ceto medio. È rimasto solo "Il mondo di mezzo" con i suoi boss, i suoi gregari e i suoi politici: gli unici veri ricchi. E non solo a Roma. Siamo concentrati solo ed esclusivamente sui beni materiali e sui capitali economico e finanziario avendo già dimenticato la riflessione di Karl Marx "Il capitale, dalla testa ai piedi, viene al mondo grondando sangue e sudiciume da tutti i pori". Da un lato il benessere materiale, dall'altro la povertà affettiva, relazionale, sociale e spirituale. Desertificazione dei nostri cuori e glaciazione dei sentimenti: ecco la conclusione dei nostri

sforzi verso l'accumulo smodato. È arrivato il momento di allargare la nostra attenzione includendo non solo gli interessi materiali ma anche quelli intellettuali, sociali, morali ed umani. Lo sguardo deve aumentare lo spettro di osservazione e incrociarsi con altre forme patrimoniali quali il capitale umano (conoscenza ed educazione), il capitale intellettuale (produzione di idee, concetti, teorie, nuovi paradigmi, ecc.), il capitale sociale (relazioni interpersonali formali ed informali).

La qualità della vita non trova il suo miglioramento (*improvement*) solo nel possesso del denaro e dei beni, ma lo ottiene stando a contatto con il mondo della cultura (negli ospedali il miglioramento della salute avviene anche attraverso attività che riguardano la pittura, la letteratura, la musica ed altro ancora), curando la socialità (simpatia, amicizia, empatia, reciprocità, incontro, rispetto e riconoscimento dell'altro), promuovendo l'eticità a cominciare dal rispetto dei valori costituzionali e in primis del buon costume previsto dall'art. 19 della nostra Costituzione e che si declina in quattro indicatori: moralità, decenza, etichetta e cortesia. Valori calpestati in questi ultimi venti anni durante i quali i partiti politici, come sostiene il costituzionalista Enzo Cheli, hanno sostituito "al valore dell'eguaglianza crescenti squilibri sociali; al valore della legalità la corruzione; al valore della trasparenza e della responsabilità collettiva l'opacità dei comportamenti e l'egoismo sfrenato. Tutti elementi che hanno condotto ad



“Il capitale, dalla testa ai piedi, viene al mondo grondando sangue e sudiciume da tutti i pori”

un degrado dell’etica pubblica mai registrato in passato”.

Se lo sviluppo materiale è funzionale ai nostri bisogni e ne consente la realizzazione, il sottosviluppo morale ne indebolisce gli effetti e, talvolta, ne nullifica l’azione. Seguendo il pensiero di E. Morin possiamo condividere con lui quanto affermato: “Lo sviluppo ignora quello che non è né calcolabile né misurabile, cioè la vita, la sofferenza, la gioia, l’amore e la sua sola misura di soddisfazione consiste nella crescita (della produzione, della produttività, del reddito monetario). Concepito unicamente in termini quantitativi, questo tipo di sviluppo ignora le qualità: le qualità dell’esistenza, le qualità della solidarietà, le qualità dell’ambiente, le qualità della vita, le ricchezze umane non calcolabili e non monetizzabili; esso ignora il dono, la magnanimità, l’onore, la coscienza. Il suo incedere spazza via i tesori cul-

turali e le conoscenze delle civiltà arcaiche e tradizionali; il concetto cieco e grossolano di sottosviluppo disintegra le arti di vita e le saggezze di culture millenarie”. Ecco alcuni punti fondamentali per un MANIFESTO PER L’ETICA e per organizzare nel nuovo anno che sta per cominciare convegni, dibattiti, incontri, discussioni che aiutino a ridefinire e migliorare i rapporti tra mondo reale e mondo ideale sempre più distanti l’uno dall’altro.

La gestione delle risorse petrolifere tra Stato, Regione e Comuni

di Vittorio Prinzi

Il petrolio è uno dei temi di maggiore attualità nel dibattito culturale e politico in Basilicata. Emerge tra tutte la questione dell'impatto dell'attività estrattiva sulla salute e sull'ambiente, ma più recentemente a tenere banco è il problema dell'utilizzo delle risorse finanziarie, a voler sottolineare che il petrolio non deve essere considerato solo un problema ma anche un'opportunità per implementare uno sviluppo eco-sostenibile, a cominciare dai territori in cui avviene la coltivazione (Val d'Agri e Sauro-Camastra).

Gli accordi tra ENI-Stato e Regione Basilicata del 1998, riguardanti la concessione Trend 1 della Val d'Agri, rappresentano ancora oggi un caso unico in Italia e in Europa. Con essi si scelse di contrapporre alla tesi dello sviluppo spontaneo intorno alle attività estrattive, sostenuta dall'ENI, quella dello sviluppo sostenibile, equilibrato, promosso e supportato dalle Società petrolifere, sia nel campo della salvaguardia e della compensazione ambientale, che in quello della promozione e del sostegno della crescita economica. Così l'area del petrolio si preparava, allora, ad una sfida, diventando un vero e proprio laboratorio: trovare nel petrolio una marcia in più per il suo sviluppo, contando su una risorsa che non si sostituiva, ma si aggiungeva a tutte le altre, e realizzare la compatibilità tra tutte le potenzialità del territorio, mirando ad uno sviluppo integrato, con l'impiego delle risorse finanziarie derivanti dal petrolio stesso.



Ma, a quindici anni dall'accordo col governo, gli impegni non sono stati ancora rispettati, se pensiamo alla Saurina, alla Tito-Brienza, e all'aviosuperficie di Grumento. E, inoltre, gran parte del protocollo d'intesa con l'ENI è da realizzare per quanto riguarda l'Osservatorio Ambientale, la Fondazione Mattei, la Società Energetica Lucana, gli aiuti alle attività produttive... Il petrolio, considerando gli importi incassati dal 1998 al 2014, è stato una vera "manna" solo per la Regione e per quei comuni che beneficiano direttamente delle royalties: 1.150.997.236 euro (ben oltre un miliardo!) per la Regione; Viggiano, euro 141.700.398; Grumento Nova, euro 22.713.952; Calvello, euro 20.881.022; Marsico Nuovo, euro 9.017.893; Montemurro, euro 5.608.030.



“Tutto questo flusso di danaro finora, purtroppo, non è valso a fare un salto di qualità, a creare posti di lavoro, a frenare l’emigrazione dei giovani e lo spopolamento dei nostri paesi.”

Tutto questo flusso di danaro finora, purtroppo, non è valso a fare un salto di qualità, a creare posti di lavoro, a frenare l’emigrazione dei giovani e lo spopolamento dei nostri paesi. Non abbiamo visto una sola opera significativa in Val d’Agri o in Basilicata realizzata con le royalties! Negli ultimi anni, infatti, buona parte delle royalties sono state utilizzate dalla Regione Basilicata senza alcuna pianificazione, ma soltanto per elargire contributi e fronteggiare emergenze nell’ambito della spesa corrente.

Neanche attraverso il P.O. Val d’Agri, con i suoi 350 milioni di euro e in oltre dieci anni dal suo avvio, è stato realizzato alcunché di significativo, in assenza, come è stato evidenziato dagli stessi attori locali, di una strategia efficace e di progetti strutturali facilitatori di sviluppo territoriale.

Solo attraverso una pianificazione degli interventi e un impiego virtuoso delle royalties si potrà scon-

giurare quella “maledizione” delle risorse naturali, che ha accompagnato l’esperienza di tanti Paesi, ed emulare, invece, quelle nazioni, come la Norvegia, dove le economie sono decisamente migliorate proprio grazie allo sfruttamento di tali risorse.

Per le energie alternative occorre la ricerca

di Lucio Saggese

Le ultime decisioni del Governo nazionale e le brutali esternazioni di Renzi sul petrolio estratto in Basilicata lasciano poco spazio per il confronto e la mediazione: al Paese serve il nostro petrolio mentre i pochi voti dei lucani non servono a nessuno. Non è mia intenzione in questa sede controbattere a tali affermazioni, quanto piuttosto far presente che il problema è più ampio e coinvolge tutta la nazione.

D'accordo: siamo condannati a convivere con il petrolio, ma questa è una ricchezza a termine e nel giro di qualche anno l'Italia si ritroverà di nuovo a corto di energia. Ancora: le estrazioni petrolifere richiedono sempre più energie e l'uso di sostanze facilitanti prima o poi presenteranno il conto in termini ambientali. Di tutto questo è la Nazione che si

deve rendere conto, non solo noi Lucani.

La soluzione è rappresentata dalle energie rinnovabili: dal solare (e questo – se non sbaglio – è proprio il Paese del sole) e dall'eolico. Il modo che abbiamo oggi di utilizzare queste due fonti però non consente una reale alternativa, perché l'energia prodotta non è immagazzinabile. Oggi infatti le pale eoliche e i pannelli solari sono utilizzati solo di supporto alle fonti tradizionali perché l'energia che producono deve essere consumata immediatamente, non può essere stoccata come si fa con il petrolio. L'acqua la possiamo raccogliere in grandi bacini e decidiamo noi quando farla precipitare sulle turbine per produrre energia elettrica; i derivati del petrolio li conserviamo in depositi e poi li bruciamo quando vogliamo per produrre



“Non è possibile allora accontentarsi di royalties irrisorie, da utilizzare per contentini improduttivi”

calore e, da questo, ricaviamo energia elettrica o cinetica. Conservare il vento o il sole non è possibile e allora dobbiamo imparare a stoccare l'energia da essi ricavata. Ecco il vero problema, ecco dove dobbiamo investire in ricerca.

Non è possibile allora accontentarsi di royalties irrisorie, da utilizzare per contentini improduttivi; bisogna che lo Stato faccia sentire tutto il proprio peso e contratti con le aziende interessate alle estrazioni ricadute con percentuali a due cifre (tanto per iniziare bisognerebbe raddoppiarle, passando dal 7 al 14%). Le maggiori entrate dovrebbero essere impegnate nella ricerca, in questo tipo di ricerca.

Il Sud, nel settore, non è secondo a nessuno. L'azienda leader è il Gruppo Magaldi con sede a Salerno e lo stabilimento più promettente si trova a Buccino. Qui un impianto pilota, realizzato in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e l'Università Federico II di Napoli, utilizzando la sabbia, è in grado di accumulare energia solare e di restituirla anche quando il Sole non c'è, garantendo un funzionamento 24 ore al giorno. Inoltre, la sabbia e gli altri materiali, dopo l'uso, possono tranquillamente essere riutilizzati. La ricerca è già a buon punto e si prevede l'allestimento del primo impianto dimostrativo già nel 2015.

Come è possibile tutto questo? Il Gruppo Magaldi, che è leader globale in impianti industriali per il trasporto di materiali ad alta temperatura, ogni anno investe in ricerca e sviluppo il 7% del proprio fatturato ed ha un gruppo di dieci ingegneri che si dedica esclusivamente alla messa a punto di nuove tecnologie. E l'Italia, quanto investe nella ricerca?





Cronaca di un desiderio e di una speranza annunciata

Da un pò di tempo si incomincia a prendere atto che parlare solo di petrolio e di sviluppo ad esso collegato, al netto degli outcome negativi, non sia di buon auspicio per il futuro e lo sviluppo di questa Regione forse perché l'orizzonte di questo universo industriale incomincia a farsi più chiaro avvicinandosi alla realtà quotidiana; in sintesi: incominciamo a vedere la fine di questo benessere momentaneo e ci sentiamo obbligati a ricercare fenomeni di investimento che abbiano caratteristiche strutturali. Altro tema, fortemente riportato nel dibattito delle politiche di sviluppo, è l'innovazione e quando si parla di innovazione si finisce sempre per parlare di futuro immaginando quell'agognato sviluppo che sdogani questa Regione dal suo stato di arretratezza economica. In una recente intervista, Remo Bodei, nel parlare di bellezza, giustizia e potere ha avuto il tempo di affermare che in Italia ci vorrebbe un "Ministero del Futuro" per ragionare sul lungo periodo. La riflessione, dunque, non può che cadere sulle sorti di quest'area che oggi vede (alcuni non lo vedono) un momento di diffuso benessere che agli occhi attenti degli osservatori non può non apparire momentaneo. Per questo voglio immaginarmi cronista che il 13 Dicembre 2044 fa una considerazione sullo stato delle cose in questa Regione.

di Gianfranco Agostino
Massaro (Agos)

Il successo sarebbe stato impensabile trent'anni fa. Sì, era impensabile che nell'implacabile territorio poco abitato e fortemente depauperato dai disboscamenti dissennati della seconda metà dell'ottocento e dagli errori di politiche assistenzialistiche che avevano lasciato sul campo padiglioni industriali a mò di necropoli industriali a simboleggiare il fallimento di politiche troppo spesso incongruenti rispetto al contesto ambientale. Eppure le decisioni dei vertici politici hanno consentito a quest'area del mezzogiorno di superare svantaggi strutturali apparentemente insormontabili. Per decenni, l'area ha rappresentato un'isola di stabilità politica in una regione Europea politicamente frammentata (molte riforme elettorali per ridurre la presenza di micropartiti e movimenti avevano sempre dato risultato contrario, mentre in quest'area lo zoccolo era compatto e rappresentava, nei diversi simboli e colori, la

continuità dei due blocchi politici degli anni settanta). Attualmente solo il 5% delle entrate proviene dallo sfruttamento del petrolio e del gas naturale, rispetto al 30% di una ventina d'anni fa quando la sua produzione rappresentava oltre il 12% del fabbisogno nazionale e ben oltre il 5% del fabbisogno mondiale. A tutti gli effetti oggi risulta l'unica realtà economica che abbia saputo integrarsi in modo effettivo nell'economia globale come meta turistica ed economica di alto livello. Tutto ciò è stato possibile grazie ad un Governatore che da una rivoluzione politica seppe allineare bene le tre proposte tipiche di una strategia "blue ocean". Il coinvolgimento, il chiarimento e la chiarezza delle aspettative dentro una cornice di equità dei processi ha dato vita ad un capitale intangibile che dal commitment, la fiducia e la cooperazione volontaria ha garantito finora la crescita senza precedenti della Basilicata.

*I nostri figli potrebbero leggere, il 13 Dicembre 2044, la riflessione di cui sopra e con orgoglio, sentirsi parte di un cambiamento che da visionario vi ho raccontato trent'anni prima.
(Parafasando parte dell'opera di W. Chan Kim & R. Mauborgne: Oceano Blu)*

LA NUOVA GOVERNANCE LOCALE: L'UNIONE DEI COMUNI

IL CASO UNIONE DEI COMUNI MONTANI AGRISAURO

di Gaetano Pandolfi

La scelta dell'Unione dei Comuni, decisa circa due anni fa (2012/2013), da parte delle Amministrazioni Comunali di Armento, Corleto Perticara, Gallicchio, Guardia Perticara, Missanello e San Martino D'Agri è stata certamente coraggiosa. L'assenza, ad oggi, di risultati concreti su quell'importante obiettivo, che si condivide in pieno, denota che i timori denunciati allora, all'atto di approvazione della Delibera di Costituzione dell'Unione erano del tutto fondati. Avevo confidato che l'atto di approvazione dell'Unione fosse solo l'inizio di un percorso comune per una condivisione nel tempo del progetto da parte delle popolazioni e da parte dei consigli comunali e non come si è dimostrato essere nella realtà un approccio di banale ratifica. Per cui l'atto costitutivo e lo statuto, che individuavano la nascita di un nuovo Ente locale, avevano, hanno ed avranno bisogno di un confronto ampio, democratico e partecipato. Oggi questo processo è fermo o meglio non è mai partito. Attendiamo che qualcuno ci dica come e quando fare, per poi lamentarci in maniera irresponsabile che ci calano i processi di trasformazione dall'alto? Come Presenza Etica abbiamo provato, subito dopo l'approvazione delle delibere comunali, ad aprire un dibattito, fornendo anche supporto operativo perché ciò si potesse effettivamente realizzare (Armento Maggio 2013). Qual è il motivo per cui gli enti dovrebbero affidare all'Unione i propri servizi e le proprie fun-

zioni? E' evidente che l'obiettivo principale è quello di coniugare qualità ed efficienza, superando quei limiti strutturali in termini di risorse, umane e materiali, che sono presenti nei piccoli ed in particolar modo nei piccolissimi Comuni. La gestione associata di servizi e funzioni si può configurare come un progetto di sviluppo organizzativo che prevede alcune fasi. La prima fase consiste nell'avvio del progetto dove vi è una forma di condivisione, da parte dei sindaci, degli obiettivi politici e strategici. La fase successiva consiste nell'analisi del contesto territoriale e nell'analisi di fattibilità giuridica del progetto con la naturale costituzione di un gruppo di lavoro che acquisisce dati ed elabora proposte. La stesura dei provvedimenti iniziali e la loro approvazione hanno rappresentato più la tentazione di rincorrere l'adempimento formale (obbligo di associare alcune funzioni), in questo modo commettendo gravi errori, che l'occasione di ricercare soluzioni organizzative idonee per ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche e di qualificare e uniformare il modello di fornitura dei servizi rivolti a tutti i soggetti del territorio per far fronte alle crescenti difficoltà economiche ed alle mutate esigenze dei cittadini. Tutto ciò giustificava e giustifica un percorso di sviluppo organizzativo denominato "Gestione Associata".

Lo sviluppo organizzativo comporta un'esaltazione di quello che è il livello democratico della proposta (partecipazione e informazione) e l'inquadramento di

carattere tecnico giuridico della stessa (conformità e compatibilità al dettato legislativo). L'esaltazione del livello democratico si ottiene attraverso la programmazione di incontri con la popolazione, con i Consigli Comunali, tra i Consigli Comunali e le popolazioni. Il progetto dell'Unione dei Comuni ha come elemento fondamentale per la sua realizzazione la condivisione che si concretizza solo se il processo viene partecipato attraverso la possibilità di formulare proposte e di discuterne in modo di arrivare ad una sintesi più alta. L'inquadramento giuridico parte dalla forma: Unione o Convenzione? La convenzione avrebbe avuto lo scopo, proprio per la sua semplicità attuativa, di traghettare i Comuni verso l'Unione dopo un periodo di sperimentazione. L'Unione è un nuovo Ente Locale. Veniamo a tutta la parte relativa a ciò che avrebbe dovuto fare o dovrebbe fare il gruppo di lavoro. La raccolta dei dati è elemento indispensabile per poter raffrontare la vecchia gestione singola con la nuova gestione associata. Va fatta un'analisi comparata dei costi sui vari servizi attraverso quantomeno un sguardo preliminare ai bilanci dei singoli Enti (per la sola gestione dei tributi oggi abbiamo un costo sestuplicato per gli appalti relativi al servizio). Un esame dei dati e delle proposte che dovrebbe coinvolgere le maggioranze e le minoranze dei Consigli Comunali perché ciò che si delinea è un nuovo governo del territorio. I Consigli Comunali e le popolazioni non possono

accettare al buio una scelta così forte per i territori senza un programma. L'adesione da parte dei Comuni è stata ampia nella fase di approvazione delle delibere, ma la mancanza di una visione strategica e la grande approssimazione di approccio al tema, più imposto che fatto proprio per una condivisione autonoma e partecipata, ha fatto sì che a due anni di distanza il tutto è lettera morta; e temi importanti di miglioramento della vita democratica e di miglioramento della qualità della vita nelle nostre piccole comunità sono caduti nel dimenticatoio. Vorrei invitare, con questo mio primo intervento sul tema, Presenza Etica a farsi promotrice di incontri con le popolazioni e con i consigli comunali su questa fondamentale questione, a partire dagli Amministratori già presenti al suo interno. La nostra missione, come Presenza Etica, è che i cittadini diventino protagonisti del loro futuro istituzionale che non può essere imposto o subito passivamente (se non elaboreremo proposte qualcuno prima o poi ce le imporrà dall'alto) ma va costruito insieme e condiviso a partire da coloro i quali hanno aderito ai principi dell'Associazione.

“L'esaltazione del livello democratico si ottiene attraverso la programmazione di incontri con la popolazione”

